

Azzone, signor di Canossa, venne nominato dall'imperatore Corrado, duca e marchese di Toscana. Era egli associato fin dal 1004 alle dignità di suo padre, che rimpiazzò nel 1012. Nel 1037 Corrado venne a passare le feste del Natale a Parma, ove succedeva una fissa tra le sue genti e gli abitanti, i quali uccisero il suo coppiere; ciò che eccitava la di lui collera in modo che, sortito dalla città, ordinava al marchese Bonifacio di condurgli milizie, onde farne l'assedio. I Parmigiani, visto contro loro il marchese, si perdettero di coraggio, e corsero a gettarsi ai piedi dell'imperatore, il quale rientrato in città, riceveva il giuramento di fedeltà da Bonifacio, e dal canto suo giurava conservare a questo marchese la vita e le dignità di duca e marchese, cosa veramente insolita (*Muratori, Annal.*, tom. VI, pag. 114) e che fece dire al poeta Donizzone, nella vita di Matilde:

*Nullus dux unquam meruit tam foedera culta.*

Bonifacio rimase egualmente fedele all'imperatore Enrico III: ed aiutollo nel 1042 a prendere il castello di Morat, presso Neuchatel, nel regno dell'alta Borgogna, i cui popoli eranglisi ribellati (*Ermanno Contratto*). Enrico nel 1046, passati i monti e giunto a Mantova, venne regalato da Alberto, viceconte di questa città, cioè vicario del marchese Bonifacio, di cento cavalli e di duecento uccelli da preda, ciò che dovette dar ad Enrico ben alta idea dell'opulenza d'un signore che avea un ufficiale così magnifico al di lui servizio; egli al suo ritorno ricambiava il viceconte con pellicce, che erano allora in gran uso; ed in seguito invitavalo a pranzo da lui; senonchè Alberto rifiutava, scusandosi non aver l'onore d'essere ammesso neppure alla tavola del marchese suo signore; obbediva poscia, dopo averne ottenuto da Bonifacio la permissione (*Donizzone in vita Mathildis*). Il Muratori in questa occasione nota non esservi stata in quel tempo in Italia alcuna città che non avesse un conte o governatore, e un viceconte, e venirne da ciò le molte nobili famiglie nominate Visconti. Secondo questo autore, Bonifacio era un grande usurpatore degli ecclesiastici; però fece in seguito la sua confessione